

ANNA MARIA RUBATTO

Fondò le Suore Terziarie Cappuccine di Loano. Sin da piccola coi poveri



Anna Maria Rubatto nasce a Carmagnola, in provincia di Torino, il 14 febbraio 1844. Fin da piccola coltivava una profonda spiritualità. Orfana di entrambi i genitori nel 1864 si trasferisce nella città di Torino e diventa dama di compagnia della nobile Marianna Scoffone, dedicandosi anche a opere di carità. Durante un suo soggiorno a Loano, soccorre e cura un manovale colpito da un mattone. Da quel gesto la sua vita cambia. Le viene chiesto di dirigere una comunità femminile che sarebbe stata ospitata nella struttura in cui si era fatto il manovale. Dopo lunga meditazione e confrontandosi con il suo direttore spirituale, Anna Maria decide di entrare nel nascente Istituto delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano, diventando suor Maria Francesca di Gesù. Morirà il 6 agosto 1904 a Montevideo in Uruguay durante un viaggio presso una comunità dell'Istituto. Beatificata il 10 ottobre 1993. La canonizzazione avviene grazie alla guarigione di un giovane di Colonia (in Uruguay) colpito da trauma cranio-encefalico con grave emorragia subaracnoidea, coma grave, ipertensione endocranica e danno assonale diffuso.

Mercoledì 10 novembre 2021

Avenire

CATHOLICA 19

IL SOCIALE Manca solo la delibera del Comune per aprire il centro di accoglienza notturno Emergenza freddo, tutto pronto in via Traves

Ridipinto di giallo e risistemato, il centro di accoglienza di via Traves è pronto a riaprire i battenti. Manca solo il via libera del Comune, spiegano dal centro che, lo scorso anno, era stato l'unico rifugio per i senzatetto durante le notti più fredde dell'anno. La prossima settimana dovrebbe passare al vaglio della giunta di Stefano Lo Russo la delibera che mette nero su bianco la strategia per l'inverno 2021-2022 e, a partire da metà novembre, la macchina dell'accoglienza dovrebbe entrare in funzio-

ne. Il condizionale sulle tempistiche è d'obbligo, dal momento che da Palazzo Civico non sono ancora state fornite indicazioni chiare agli operatori. «Ci muoveremo in continuità con quanto fatto dalla precedente amministrazione» assicura l'assessore al Welfare della nuova giunta, Jacopo Rosatelli. Se il centro di via Traves appare come una solida certezza, non si esclude che possano essere messe in campo anche altre strutture, più vicine al centro città.

[A.P.]



Anche il presidente Mattarella venerdì alla festa del Sermig

Olivero: «Non potevamo non invitarlo a inaugurare lui stesso il nuovo palazzetto»

Un'area riqualificata, per favorire il dialogo, l'integrazione e l'inclusione attraverso quel linguaggio comune che è lo sport. Il Sermig oltre a costruire giorno dopo giorno il suo progetto di pace ha edificato un palazzetto polivalente da 420 posti omologato dal CONI per futsal (calcio a 5), basket e pallavolo. Il nuovissimo PalaSermig di via Carmagnola 23, a pochi passi dall'Arenale della Pace, nel cuore del quartiere Aurora, verrà inaugurato venerdì (ore 11) dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Abbiamo incrociato i bambini di Porta Palazzo nel 2007, in piazza Borgo Dora, e abbiamo iniziato a giocare con loro - ricorda Ernesto Olivero, fondatore del Sermig -. Poi l'Arenale della Pace è diventata la loro casa. Facendo insieme i compiti dopo la scuola siamo diventati amici. Le attività di gruppo hanno quindi unito le diversità di ragazzi di trenta nazionalità che hanno imparato a fare squadra. Il Presidente Mattarella li ha incontrati più volte nelle sue visite all'Arenale della Pace e li ha anche ricevuti al Quirinale. Non potevamo non invitarlo a inaugurare il nostro nuovo spazio, dove i ra-



A sinistra il palazzetto da 400 posti realizzato in via Carmagnola sfruttando l'area scoperta di uno dei due campi scoperti preesistenti. In alto il saluto del presidente della Repubblica con Ernesto Olivero

gazzi impareranno a esprimere le loro potenzialità nello sport, con impegno e nel rispetto reciproco. Giovani e adulti che giocano così la loro vita cambiano lo sport e un po' anche il mondo».

Ecco dunque una nuova casa dello sport: qui giocheranno le sei squadre di calcio a 5 (dai primi calci alla squadra che milita in C1) e le due di pallavolo dell'Asd Sermig. «Avevamo serie difficoltà ad assicurare lo spazio necessario ai nostri ragazzi, specie nei mesi invernali - spiega Rossanna Tabasso, responsabile del Sermig -. Partecipando a un bando comunale per ri-

qualificare quei campetti abbiamo proposto il progetto innovativo di un piccolo palasport. Lo slancio è arrivato direttamente dai ragazzi. Vedere lo stupore e la felicità che hanno provato giocando le prime partite al PalaSermig è stato commovente». E visto che da cosa nasce spesso cosa: «Speriamo di portare nella Circostrizione 7 alcuni eventi sportivi non soltanto cittadini, ma che possano avere una rilevanza ancora più grande per dare vita nuova a un quartiere storico di Torino».

Sono circa 150 i giovani atleti che al Sermig hanno trovato la possibilità di fare sport gratuitamente, accedendo in base al reddito. L'obiettivo è quello di «restituire lo sport» alle famiglie più fragili grazie a volontari, tecnici e professionisti che mettono a disposizione il loro tempo e le loro capacità. Il Sermig è impegnato pure in Giordania e Brasile con progetti anche di natura sportiva per favorire lo sviluppo delle comunità locali e creare delle palestre di vita. Quest'anno, inoltre, il gruppo fondato nel 1964 da Ernesto Olivero è stato partner sociale del Giro d'Italia 2021 e della Milano-Torino. Due iniziative per incontrare giovani, scuole e simpatizzanti, testimoniando il valore della solidarietà e della condivisione. E intanto un modo per trovare sostegno proprio alle attività sportive promosse dal Sermig, con una speciale attenzione ai ragazzi più fragili e con meno possibilità.

Timothy Ormezzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A piedi e oppure con gli autobus di linea riparte da Claviere la marcia dei migranti che sognano di lasciare l'Italia a Briançon i volontari hanno montato una tendopoli davanti alla chiesa per soccorrere chi ce la fa a sfuggire ai controlli

Gendarmi schierati lungo i confini la Francia blocca la rotta dei disperati

IL CASO

FEDERICA ALLASIA

«Murgia patrimonio dell'umanità». «Nella tua città più di 100 persone dormono per strada».

Sui bastioni della città vecchia di Briançon non c'è più traccia degli striscioni comparsi l'altra mattina in risposta al tweet del sindaco Arnaud Murgia. Ma resistono fra attivisti, volontari e cittadini impegnati da settimane ad assistere i migranti che ogni sera affollano i tendoni allestiti davanti alla parrocchia del paese. «La città di Briançon non è soltanto questo» aveva twittato Murgia riportando parte della risposta resa ad un giornalista dell'emittente francese Cnews. E ancora: «Abbiamo fortificazioni iscritte

te nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità e una delle località sciistiche più belle della Francia, Serre Chevalier». In attesa dell'apertura degli impianti, a fare i conti con la neve sono uomini, donne e bambini provenienti dalla rotta balcanica. Gruppi sempre più numerosi, tanto da costringere i volontari dell'associazione «Refuges Solidaires» a chiudere temporaneamente le porte delle Terrasse Solidaires all'indomani dalla sua inaugurazione. «Impossibile assistere oltre 200 persone in una struttura che può accoglierne al massimo 80» hanno detto prima di trasferire i migranti alla stazione di Briançon e di chiedere a sindaco, Prefetto e Governo di farsi carico dell'emergenza. Ha risposto soltanto il parroco del paese, che ha accolto per qualche



Per qualche notte i migranti sono stati ospitati in chiesa

notte oltre 200 persone nella chiesa di Sainte Catherine. Ora ai migranti sono stati destinati un paio di tendoni all'esterno della parrocchia, in mezzo alla neve. Il Ministero degli Interni francese ha inve-

ce provveduto ad inviare un massiccio contingente di gendarmi alla frontiera per ostacolare l'ingresso dei migranti provenienti dall'Italia. «I mezzi mobilitati dallo Stato per gestire l'occupazione e poi l'eva-

cuazione della stazione di Briançon non sono in alcun modo il riconoscimento dell'eventuale necessità di avviare nuove modalità di accoglienza, né di riconoscere quelle messe in atto dalle associazioni, che finiscono invece per rafforzare l'attrazione del Briançonnais per i migranti» si legge nel comunicato che il prefetto delle Hautes-Alpes ha diffuso per replicare alle richieste di aiuto di attivisti e volontari. Una risposta che le associazioni hanno definito «tanto sorprendente quanto violenta», sottolineando come «il rafforzamento dei controlli alla frontiera si ponga in contrasto con il diritto di asilo riconosciuto agli individui dal diritto internazionale».

Quel che è certo, intanto, è che l'aumento dei respingimenti ad opera della polizia

francese stia già producendo effetti dall'altra parte del confine, in alta Val di Susa. Basta metter piede nel rifugio Fraternità Massi di Oulx o al polo logistico di Bussoleno per accorgersene. O osservare la lunga fila di migranti che, a due passi dalla stazione di Oulx, attendono i pullman diretti a Claviere. Intere famiglie disposte a tutto pur di raggiungere la Francia, anche a cambiare percorso per sfuggire ai controlli della Paf. L'altra sera, otto migranti sono stati soccorsi sul monte Janus, tra Claviere e il Monginevro. Bloccati dalla neve, sono stati trasportati all'ospedale di Briançon in ipotermia. Con loro ci sarebbero state altre due persone in difficoltà, ma le ricerche si sono concluse alle 4 del mattino senza successo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni notte i volontari
italiani assistono
i migranti
bloccati in montagna

T1 PR

Idrogeno, Cirio prenota 150 milioni “Al Piemonte ruolo di primo piano”

Il governatore in missione a Roma da Giovannini e Cingolani vuole il 10 per cento dell'investimento previsto dal governo sulla nuova fonte di energia. Torino praticamente fuori dalla corsa per la fabbrica di microchip Intel

di Mariachiara Giacosa

Il 10 per cento dell'investimento italiano sull'idrogeno potrebbe arrivare in Piemonte: 150 milioni sul miliardo e mezzo che il governo Draghi intende spendere per le hydrogen valley. Ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio ha spiegato al ministro Enrico Giovanni (trasporti) e poi ai collaboratori di Roberto Cingolani (transizione ecologica) che il Piemonte può ospitarne una. Sei linee d'azione su cui dirottare una parte dei fondi del Pnrr: la ricerca (con Politecnico e Environment

park in prima linea), la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili su aree industriali dismesse e la realizzazione di treni ad idrogeno, già nei piani dell'Alstom di Savigliano. Il Piemonte vuole poi convertire, dall'attuale uso con treni diesel, alcune linee ferroviarie, come la Cuneo-Ventimiglia o la Novara-Biella. Stessa operazione anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale: qui potranno essere realizzate stazioni di rifornimento per bus a idrogeno e una parte delle 40 che il governo vuole attivare per i camion a idrogeno in arrivo dal Nord Europa.



▲ Il presidente
Alberto Cirio

C'è spazio anche per l'industria, in particolare per quella alimentare, del vetro e del cemento: secondo la Regione ci sono alcune aziende disponibili a testare sistemi produttivi basati sul consumo di idrogeno misto a gas, al posto dell'energia tradizionale.

Come stabilito durante il primo incontro con il sindaco Stefano Lo Russo (che sarà a Roma domani) la scorsa settimana, i risultati della missione romana saranno ora condivisi all'interno di una cabina di regia per il rilancio della città, in attesa che riparta il cammino del dossier Draghi, congelato per la pausa elettorale,

per cui era nell'aria un visita del premier a Torino entro la fine dell'anno. In quella sede Cirio dovrà comunicare al neo sindaco che la partita Intel per la città, al momento, pare finita. Dal ministero dello Sviluppo economico, infatti, sono arrivate rassicurazioni sulla possibilità di ospitare una parte della giga factory che la multinazionale americana intende aprire in Europa - con Galliate e Vercelli in gara per lo stabilimento di advanced packaging - mentre non ci sarebbero possibilità per Mirafiori che pure era stata la prima scelta persino a livello governativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione punta sui corsi post-diploma

Undici milioni per potenziare gli Its: "Creano occupazione"

Tecnici specializzati in app e gaming, esperti di automazione ed e-mobility ma anche di confezioni sartoriali e cucina, come il pastry chef, ossia la figura che studia dessert all'altezza dei pasti. Sono solo alcune delle nuove professioni richieste dal mondo del lavoro. A formarli ci penserà il sistema degli Its, gli Istituti tecnici superiori, per i quali la Regione ha appena stanziato 11,5 milioni.

Sono 35 i corsi di alta formazione del sistema pronti a partire nel biennio 2021-2023. Sono percorsi gratuiti

post-diploma che consentono agli studenti di trascorrere la gran parte delle ore in azienda e di frequentare lezioni tenute in buona parte da docenti in arrivo dal mondo produttivo. I percorsi nascono con l'obiettivo di riallineare la domanda e l'offerta di competenze ad alta specializzazione. «Stiamo diventando un modello a livello nazionale per meriti e organizzazione e questo ci dà orgoglio e un grande stimolo a fare meglio», spiega l'assessora regionale alla Formazione Elena Chiorino. Gli Its sono garanzia di qualità gra-



▲ **Posto quasi sicuro**

A un anno dal diploma lavora l'80%

zie a corsi qualitativamente elevati, studiati per garantire un'offerta formativa di livello, capillare e flessibile che spazia tra le diverse aree tecnologiche dando vita a un sistema integrato e comunicante. L'indice di occupazione post diploma ne è la dimostrazione».

Il modello è già stato apprezzato a livello italiano: in Piemonte, oltre l'80 per cento dei diplomati Its (negli ultimi 5 anni) trova lavoro entro un anno dal diploma, quasi sempre in aree coerenti con il titolo di studio. Proprio il sistema è stato pre-

miato la scorsa estate: il Piemonte - stando a un'indagine Indire - si è aggiudicato l'intero podio per l'efficacia e la percentuale di studenti occupati, tra i migliori corsi italiani (201 in tutto): al primo posto spiccava Aerospazio-meccatronica di Torino, poi Moda-Tam di Biella e il corso per sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili di Rivoli.

Per il prossimo biennio da 25 corsi si è passati a 35, con l'ingresso di temi come la progettazione in chiave impresa 4.0 e lo sviluppo sostenibile. - c.pal.

REPUBBLICA pz

IL FATTO Con il progetto al parco Stura sud Torino supera quota 50mila piante messi a dimora negli ultimi 3 anni

NovaCoop pianta ottocento alberi Ecco la nuova "oasi urbana" in città

■ Frassini, olmi, salici, ciliegi e biancospini. Sono 800 le piantine appena messe a dimora da NovaCoop nel parco Stura che tra qualche anno costituiranno un vero e proprio bosco urbano (sommandosi alle centinaia di piante già piantate in precedenza) realizzato nell'ambito dal progetto nazionale che prevede 10mila nuovi alberi e arbusti in dieci città italiane per combattere il cambiamento climatico. Gli 800 alberi costituiscono una parte integrante degli oltre 50mila piantati in città negli ultimi tre anni e fanno parte del progetto denominato "Oasi urbane" tenuto da Nova Coop su scala nazionale. L'inaugurazione si è tenuta ieri pomeriggio

presso i prati comunali del parco Stura sud, in via Bollengo, lato Corso Giulio Cesare nei pressi del Ponte Ferdinando di Savoia, alla presenza del presidente di Nova Coop, Ernesto Dalle Rive, l'assessore alla Cura della città, Francesco Tresso, i giovani di Coop Academy, Soci Coop e i volontari che nel corso della giornata hanno piantumato gli ottocento alberi sotto la supervisione dei partner tecnici di progetto Azzero Co2, Silverback e Legambiente. Presente all'incontro anche qualche residente del quartiere che si è detto entusiasta dell'iniziativa. Il progetto è stato finanziato con la campagna "Green Weeks Coop" che ha promosso nelle scorse

settimane lo "sconto sostenibile" del 25% sui prodotti Coop e grandi marche, destinando il 5% del ricavato a queste attività di sostegno all'ambiente. «Con questa azione di imboscamento del parco Stura, Nova Coop continua il suo impegno in sostegno alla riqualificazione urbana del quadrante nord della città, iniziato con l'apertura del Supertore e piazza commerciale Botticelli - spiega il presidente Dalle Rive -, abbiamo voluto fortemente localizzare in quest'area della città il contributo che potevamo offrire con la nostra "Oasi Urbana" alla crescita del patrimonio del verde pubblico di Torino, coinvolgendo soci Coop, giovani e sta-

keholder, per sostenere il processo di riqualificazione che sta restituendo alla comunità le sponde della Stura per usarle come nuovo spazio pubblico cittadino». «Ringrazio Nova Coop per questo importante intervento di piantumazione a parco Stura - ha sottolineato l'assessore Tresso -, sono convinto che grazie a iniziative come questa potremo avere una città più sostenibile, vivibile ed equa». «Un progetto - ha aggiunto Carmela Favarulo di Ancc-Coop (associazione nazionale cooperative di consumatori) - che unisce la cura dell'ambiente e la collaborazione di centinaia di giovani e soci Coop».

Riccardo Levi

spargere i rifiuti
CIRCOSCRIZIONE 5 Procedono spediti i cantieri in largo Grosseto dopo gli stop legati alla pandemia da Covid

Torino-Ceres, il tunnel prende forma «Dal 2022 ecco una nuova viabilità»

■ Quasi quattro anni di lavori e sicuramente qualche ritardo, complice il Covid. Ma tra corso Potenza e corso Grosseto cominciano a vedersi i frutti del maxi cantiere per la realizzazione del collegamento ferroviario sotterraneo della Torino-Ceres. Il nuovo tunnel - come risaputo - consentirà ai treni provenienti dall'aeroporto di Caselle e dalle Valli di Lanzo di raggiungere la stazione di Porta Susa e poi proseguire sul passante ferroviario di Torino.

Intanto tra Madonna di Campagna e Barriera Lanzo i lavori, dopo la pandemia, procedono spediti. Tanto che è già possibile vedere la base del tunnel che porterà gli automobilisti da corso Potenza in corso Grosseto. E viceversa. Proprio lì dove una volta sorgeva un cavalcavia. Prende forma anche la viabilità in superficie. Dopo lo stop ai mezzi su rotaia in largo Grosseto, sono partiti i lavori per il completamento

della posa dei binari definitivi. Mentre al centro della grossa piazza non ci sarà una rotonda, come più volte detto, ma un incrocio semaforizzato. Il cui impianto già comincia a vedersi. I lavori in superficie termineranno nell'aprile del 2022. Mentre

per collaudo e messa in esercizio della ferrovia bisognerà aspettare la fine del prossimo anno.

Se tutto andrà bene nel 2023 l'aeroporto e la città di Torino saranno collegati in meno di mezz'ora con un treno

ogni 15 minuti. Grazie all'impegno di 180 milioni della Regione Piemonte, a cui si aggiungono circa 15 milioni di fondi europei Cef (Connecting Europe Facility), la ferrovia Torino-Ceres consentirà di collegare Ca-

selle con il centro città e l'alta velocità da una parte e con le Valli di Lanzo, dall'altra. Il progetto finanziato prevede, tra le opere principali, la costruzione di una galleria lunga circa 2700 metri lungo l'asse di corso Gros-

seto a Torino, nel tratto tra Parco Sempione e largo Grosseto, che raccorderà ad ovest la ferrovia Torino-Ceres e ad est la stazione Rebaudengo del passante ferroviario.

Philippe Versienti

IL BOLLETTINO Altri 418 casi in Piemonte

Quasi 5mila persone in isolamento a casa Sette i nuovi decessi

■ Altri 418 nuovi casi di persone risultate positive al Covid con un'incidenza di appena lo 0,7% sui 59.947 tamponi eseguiti e una percentuale di asintomatici del 65,1%. L'ultima fotografia della pandemia di Covid scattata in Piemonte registra anche sette decessi e nove ricoverati in più in ospedale, che salgono così a

233 nei reparti di medicina, con un solo paziente in meno nelle terapie intensive dove i letti occupati sono appena 24. Numeri non allarmanti per il sistema sanitario che, però, non nascondono quanto il virus stia ancora circolando. Eccome. Le persone in isolamento domiciliare sono, infatti, 4.697 mentre i pazienti gua-

riti diventano complessivamente 374.810 con altre 316 persone uscite dall'incubo del Coronavirus. A livello nazionale, però, lo scenario comincia a farsi decisamente più complesso con altri 6.032 nuovi casi riscontrati in Italia contro i 4.197 del bollettino precedente, che porta così ad almeno 4.818.705 il numero di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia. I decessi, inoltre, sono aumentati in modo significativo: 68 ieri contro 38 del giorno precedente, conteggiando anche 19 morti pregressi, per un totale di 132.491 vittime da febbraio 2020. Le persone

guarite o dimesse sono complessivamente 4.586.009 e 4.613 dallo scorso lunedì. Gli attuali positivi, però, risultano essere in tutto 100.205 con un incremento di 1.430 dal giorno precedente. A farsi notare è anche il numero degli attualmente positivi che torna a crescere come a fine settembre, con la differenza che allora questo parametro era in calo. Al contrario di adesso. Due sono le Regioni che superano 800 nuovi contagiati: Veneto e Lombardia. Aumentano le degenze in ogni area ospedaliera 3.436 ricoverati in area medica e 421 in terapia intensiva.

5

CRONACA

Martedì 10 novembre 2021

L'allarme del segretario Fiom Piemonte

Airaudò "Non si può vivere aspettando Servono progetti"

di Diego Longhin

«Le elezioni sono passate, i problemi sono rimasti intatti, in una qualche misura se ne sono evidenziati di nuovo, ma nulla di ciò che è stato immaginato o promesso si è concretizzato. Semmai le questioni si sono aggravate». Giorgio Airaudò, segretario della Fiom del Piemonte, fa un'analisi della situazione che dal punto di vista dei metalmeccanici della Cgil è peggiorata.

Nulla si è ancora definito, perché la vede così nera?

«Metto in fila i passaggi. Prima è iniziata una discussione, che io ho sempre reputato positiva, sulla possibilità che una gigafactory Stellantis si potesse realizzare a Torino. Discussione che si è trasformata, dalla gigafactory insediamento per produrre microchip della Intel. Nel frattempo,

e lo dico senza polemica, si è chiuso un altro stabilimento, la Maserati di Grugliasco, senza tanto clamore. Non vedo seguito ai tanti impegni e alle promesse fatte».

La scelta di Intel sarà a fine anno, dice che siamo già fuori dalla partita?

«Dico che non si può vivere aspettando, senza avere progetti e programmi. Tutti rimandano al Pnrr, sottolineando come grazie a questi fondi assisteremo ad una trasformazione epocale. Anche io sono d'accordo, ma tutto questo avviene a condizione che si abbia una visione, un progetto e soprattutto interlocuzioni. Bisogna intervenire prima che le scelte vengano fatte, altrimenti Torino e il Piemonte rimarranno marginali».

Il solito Airaudò della Fiom che



AL VERTICE
GIORGIO
AIRAUDÒ

Non moltiplichiamo all'infinito i tavoli: Cirio e Lo Russo si muovano con Draghi e Tavares

urla al lupo al lupo e batte il tempo alla politica?

«Fosse così sarei felice. Per me il problema è che le cose promesse poi non accadono. Ora il momento sarebbe proprio per fare ancora un tentativo. Torino ha un nuovo sindaco, Lo Russo, esponente di un partito fondamentale dell'area di governo. Anche il presidente della Regione Cirio è espressione di un partito che nell'esecutivo Draghi conta. Bene. È un vantaggio. Allora si intestino un'iniziativa per portare a Torino qualche cosa, vadano a Roma per sbloccare la situazione».

Sindaco e presidente faranno cabina di regia su Pnrr. Non basta?

«Abbiamo già tanti tavoli e cabine di regia. Non moltiplichiamoli all'infinito perché non portano in maniera proporzionale nuove

aziende e nuovi posti di lavoro. Avevamo già un tavolo sull'automotive, ma non è più stato convocato dopo agosto. Draghi doveva venire a Torino e in Piemonte, così dicevano gli enti locali, ma si è persa traccia di questa visita. Nel frattempo abbiamo una fabbrica in meno e sappiamo che per Intel il Piemonte non compete solo con altri posti in Europa, ma a livello italiano».

Di cosa c'è bisogno?

«Di prospettive e strumenti per gestire la transizione. In Belgio hanno riutilizzato minatori in una nuova fabbrica d'auto, ma hanno avuto tempo e mezzi per farlo. Io penso che ci siano possibilità legate a Stellantis, ma bisogna arrivare al dunque, cercando interlocuzioni dirette con il premier Draghi e l'ad Tavares».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA